

Paritarie, grido d'allarme al Governo

DI VALERIO LESSI

La situazione delle scuole paritarie è drammatica. Basta citare alcuni dati: la continua diminuzione dei finanziamenti (nel 2014 saranno 497 milioni di euro contro una media di 530 fra 2006 e 2010), il calo delle iscrizioni (meno 40mila circa nel 2012-13 rispetto al 2010, ma nell'anno in corso sono ulteriormente diminuite), l'aumento della tassazione e delle tariffe pubbliche (Imu e Tares).

Tutto questo sta gravando sempre più sulle famiglie che finora hanno affrontato pesanti sacrifici per esercitare il proprio diritto di scelta educativa, diritto che si allontana ancora di più per le famiglie meno abbienti che vorrebbero esercitarlo così come si fa in tutta Europa.

È il quadro che l'Agesc ha tracciato in un promemoria consegnato nel corso di un recente incontro con il vice presidente del Consiglio, Angelino Alfano, presente anche il sottosegretario all'Istruzione Gabriele Toccafondi.

«Agli esponenti del governo – spiega il presidente nazionale dell'Agesc, Roberto Gontero – abbiamo indicato gli interventi urgenti per evitare il tracollo del sistema paritario. Innanzitutto garantire la certezza dei fondi. Occorre recuperare nelle previsioni di spesa dello Stato l'intero importo di 530 milioni, almeno a partire dal 2016, visto che le previsioni per il 2015 già indicano la cifra "tagliata" di 273 milioni di euro. Occorre inoltre recuperare nella prossima Legge di stabilità i fondi tagliati per il 2015; è necessario mettere in atto i necessari provvedimenti amministrativi affinché tutte le Regioni eroghino i fondi in tempi ragionevoli e certi».

Sulle scuole paritarie si è abbattuta in queste settimane la scure dell'Imu e della Tares. Le tariffe per i rifiuti sono aumentate a dismisura per le scuole paritarie, restando invariate invece per le scuole statali. «Se queste tasse e tariffe saranno applicate nelle scuole paritarie nella misura oggi prevista, – afferma Gontero – sicuramente moltissime saranno costrette a chiudere. Siccome esse sono

inserirte nel Sistema nazionale di istruzione, appare logico che siano trattate come le scuole statali: questo è il criterio che va attuato nel rispetto della legge 62 del 2000 e dell'equipollenza di trattamento previsto dalla Costituzione».

Un'altra questione urgente che l'Agesc ha indicato è il pagamento del sostegno per gli alunni disabili nella scuola paritaria. «Ormai diverse sentenze hanno stabilito, insieme all'obbligo della scuola paritaria di accogliere disabili che chiedano di iscriversi, il corrispondente obbligo dello Stato di corrispondere il relativo onere economico. Il sostegno scolastico è un diritto personale di cui è portatore ogni alunno disabile».

Secondo l'Agesc è importante estendere il sistema di istruzione e formazione professionale. Per ottenere questo obiettivo occorre che tutte le Regioni prevedano e favoriscano l'offerta a tutti di percorsi di leFp che, pur operando finora solo in 9 Regioni, danno formazione a oltre 130mila giovani con risultati decisamente superiori a quelli degli istituti professionali statali (dati Isfol).

L'Agesc ha inoltre ribadito agli esponenti di governo le proprie preoccupazioni su talune iniziative del ministero a proposito di discriminazioni sessuali, identità di genere e omofobia. «A nostro giudizio – afferma Gontero – si tratta di evidenti tentativi di sostenere una sola e ben determinata concezione dell'uomo e delle sue relazioni e trasformare lo Stato da "laico" a "etico" in un unico senso. Tutto questo lo si introduce senza alcuna approvazione e discussione, calpestando il costituzionale diritto di educare dei genitori, disconoscendo la libertà di insegnamento di ogni docente e l'autonomia di ogni scuola».

il caso

Di fronte al continuo taglio dei finanziamenti pubblici e all'aumento delle imposte, l'Agesc lancia un appello all'esecutivo per sostenere le scuole non statali alle prese con una situazione di grave difficoltà. Il presidente Gontero: va garantita ai genitori la libertà di scegliere

L'impegno dell'associazione per fermare la «scure» di Imu e Tares che stanno mettendo in ginocchio numerosi istituti. La sfida di estendere il sistema della formazione professionale come opportunità per i giovani

«Così l'educazione è un bene pubblico e i figli un investimento per la società»

Nell'ambito dell'iniziativa «Cattedrale aperta» si è svolta a Genova una serata sul tema «Europa: libertà di educazione e scuola» con la partecipazione dei cardinali Erdo, di Praga, e Bagnasco, nonché di Maria Grazia Colombo, past-president dell'Agesc, del cui intervento riportiamo l'ultima parte.

La centralità della persona umana è principio essenziale di ogni avventura educativa familiare. Ma che cosa sta particolarmente a cuore ai genitori e alle famiglie? Il bene del proprio figlio. Un bene che non si riduce ad apprendimento, che chiede una formazione non solo cognitiva ma tale che favorisca la crescita della persona, del futuro cittadino. Siamo tutti convinti che l'interesse all'educazione, che ha origine con la nascita di un figlio e che accompagna ogni genitore, non rappresenta un fatto pri-

vato, bensì un fatto pubblico. Si parla di educazione quale bene pubblico, bene comune, di capitale umano e capitale sociale. Le relazioni personali diventano un patrimonio per tutti, il figlio un investimento per tutta la società.

Si parla di sfida educativa, di progetto culturale della Chiesa italiana rivolto a tutto il Paese. Ma chi è il Paese? Siamo noi, ognuno di noi personalmente ma ancora di più ognuno di noi in relazione all'altro. La scuola non è un'isola o un recinto chiuso ma un luogo dove è possibile fare esperienze educative da proporre a tutti. La libertà richiede di essere fatta crescere ed educata in un rapporto costante con la credibilità e l'autorevolezza di coloro che hanno il compito di educare. La solitudine educativa in cui siamo immersi a volte paralizza. Una famiglia non può resistere da sola!

Perciò la preoccupazione educativa di una famiglia oggi è intelligente e umana nella misura in cui stabilisce rapporti che creino una trama sociale. Così si costruisce la storia, il Paese, consegnando ai giovani la tradizione non come una nostalgia del passato ma piuttosto come fascino di un inizio.

Scriva papa Francesco: «Noi stiamo vivendo un momento di crisi, lo vediamo nell'ambiente, ma soprattutto lo vediamo nell'uomo. La persona umana è in pericolo, ecco l'urgenza dell'ecologia umana! E il pericolo è grave perché la causa non è solo una questione di economia ma di etica e di antropologia. Quello che comanda oggi non è l'uomo, è il denaro, il denaro, i soldi comandano. E Dio nostro Padre ha dato il compito di custodire la terra non ai soldi, ma a noi: agli uomini e alle donne».

Maria Grazia Colombo

«Comunicare la bellezza della vita»

Nel Duomo di Milano il dialogo fra il cardinale Scola e il mondo dell'istruzione. «Miope avere la statale come unico modello»

La scorsa settimana il cardinale Angelo Scola, Arcivescovo di Milano, ha incontrato nel Duomo milanese il mondo della scuola - oltre quattromila persone presenti - per un dialogo anche in preparazione al grande appuntamento di sabato 10 maggio di tutta la scuola italiana con papa Francesco a Roma. Il cardinale ha risposto alle domande poste da un dirigente scolastico, un docente di scuola statale, un insegnante di religione cattolica, un rappresentante delle associazioni di docenti e dirigenti, un

rappresentante delle associazioni di genitori nella scuola e un gestore di scuola paritaria cattolica. Scola è partito da una citazione di Jacques Maritain, secondo cui la cosa più importante nell'educazione è l'esperienza, che è frutto di sofferenza e memoria e non può essere insegnata in nessuna scuola. Quello che conta, più della competenza, è che uomo sei, è la tua persona, il tuo io-in-relazione che entra in gioco e con esso la tua esperienza: la testimonianza è l'inesorabile, spontaneo comunicarsi della bellezza di vita di chi fa esperienza, anche della sofferenza, della fatica e delle contraddizioni. «L'educazione non è una tecnica o una serie di tecniche. L'educazione è un'arte, che usa molte tecniche». Parlando della difficoltà di costruire oggi alleanze

educative, il cardinale ha affermato che «il nemico dell'educazione è la frammentazione, non solo dei saperi, ma di chi insegna e di chi impara; è la frammentazione dell'io. Per educare bisogna partire dall'unità, da un principio esistenziale». L'unità del soggetto è punto di partenza e insieme scopo dell'educazione. Il cardinale ha citato anche Romano Guardini: educare significa aiutare un uomo a conquistare la libertà sua propria, mettere in moto una storia umana e personale. «La vita viene destata e accesa solo dalla vita», ovvero l'educazione va intesa come una condivisione fra io-in-relazione, fra libertà e testimonianza credibili. Per questo le associazioni che sono segno di un io-in-relazione sono necessarie in campo educativo. Ai genitori ha suggerito che devono chiedersi: cosa voglio io per mio figlio e

come accompagnarlo lasciandolo essere nella sua libertà?

Infine, parlando della scuola cattolica paritaria, Scola ha dichiarato che il fatto che non si accetti la pluralità delle forme scolastiche restando attaccati al principio di scuola statale unica, non è solo una dolorosa e grave ingiustizia, ma è anche una forma di miopia. Non si può parlare di scuola paritaria se manca l'aspetto finanziario, e che sia purtroppo diffusa l'abitudine di chiamarla scuola privata, indica che dietro c'è una questione ideologica evidente. Il nostro è l'unico Paese con la Grecia a non riconoscere il ruolo dell'istruzione paritaria. Bisogna esser pronti ancora a fare grandi sacrifici per far sì che la libertà di educazione resti effettiva, cosa che ancora non è.

(sul sito www.agesc.it il video con l'intervento di Scola)

fra chance e dubbi

Per la nostra scuola ecco la Costituente

In questi giorni dovrebbe partire la Costituente per la scuola, preannunciata nelle scorse settimane sia dal premier Letta sia dal ministro Carrozza, che l'ha presentata in un'intervista con queste parole: «La Costituente della scuola sarà la più grande domanda, e mi auguro la più grande risposta, sulla scuola italiana contemporanea. Non parliamo di un convegno né di stati generali, non sarà neppure una consultazione tra addetti ai lavori. Vogliamo aprire un dibattito in tutto il paese su questo bene primario che è la scuola. Cosa ne pensano, e come la vorrebbero, presidi, insegnanti, studenti, genitori, partiti, fondazioni, associazioni. Domande semplici su dieci temi. Non si è mai fatto prima».

Si tratta sicuramente di un progetto ambizioso, con la lodevole intenzione di ascoltare e raccogliere osservazioni, idee e suggerimenti da tutto il Paese, da singole persone e soggetti politici e della società civile: una grande operazione consultiva e di partecipazione democratica, che non può però non suscitare qualche domanda e qualche dubbio.

Sarà possibile fare sintesi fra le tantissime risposte che arriveranno? È possibile ricavare da una consultazione web indicazioni che rispecchino le idee della maggioranza degli italiani?

Chi può garantire che non si rischia di essere travolti dai messaggi di chi sa usare il web come strumento di pressione facendo apparire maggioritarie posizioni di piccoli gruppi ben organizzati e con specifici interessi da difendere?

Riguardo poi ai contenuti della Costituente, il ministro ha annunciato l'indicazione di dieci temi e ne ha preannunciati almeno due: valutazione e autonomia. Oltre a questi due, sicuramente tra i più importanti, si possono elencare i temi della libertà di scelta educativa delle famiglie, dell'orientamento, della formazione professionale, della governance degli istituti scolastici, di ristrutturazione-decentramento del Ministero, di personalizzazione dei percorsi didattici, di scuola digitale, di corresponsabilità educativa di famiglia-scuola-società. E di temi importanti ne esistono altri: ma è realistico pensare di riuscire a fare qualcosa di concreto in così tanti campi?

Su tutto questo però, come giustamente sottolineava un articolo di *Tuttoscuola.com*, incombe la complicatissima situazione politica italiana. Infatti i tempi di sviluppo della Costituente prevedono il termine della consultazione a maggio e la presentazione delle indicazioni emerse a settembre; per passare dalle indicazioni a proposte concrete e articolate ci vorranno altri mesi. Anche nel caso in cui il Governo attuale dovesse arrivare alla conclusione della legislatura, nella primavera del 2015 si dovrà andare al voto e perciò è assodato che una possibile riforma derivante dalla consultazione non potrà che essere messa in campo e attuata dai politici della prossima legislatura che nessuno oggi può prevedere chi saranno. Il rischio che questa grande operazione finisca nel nulla è perciò altissimo.

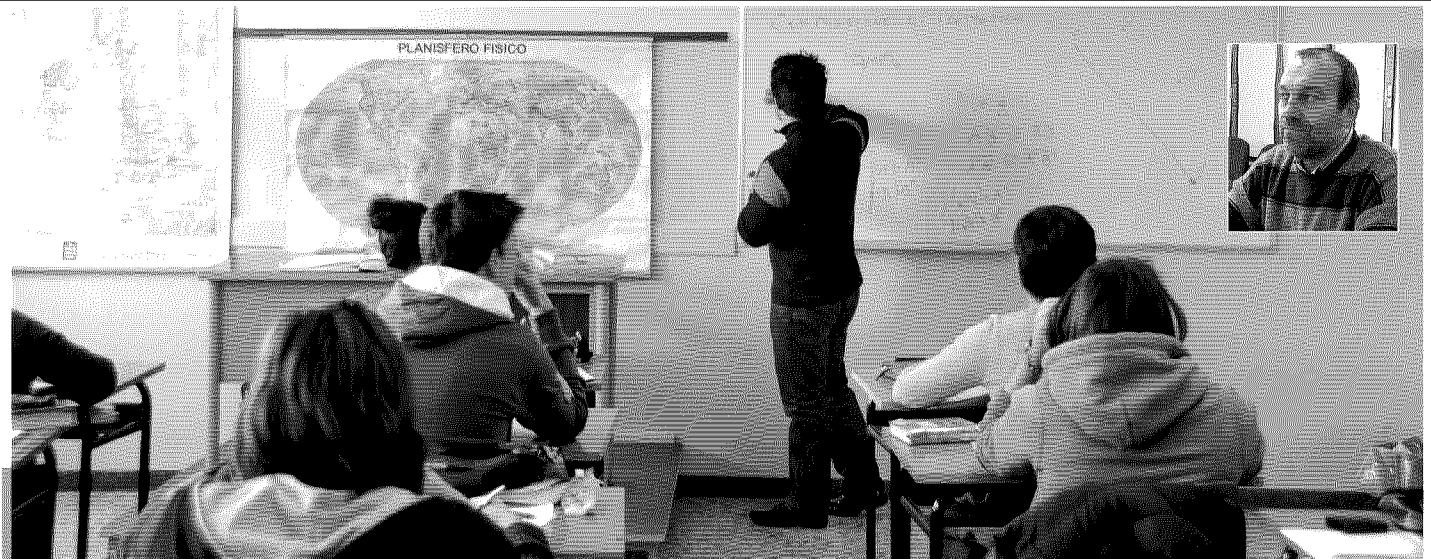
Ernesto Mainardi

L'AGENDA

A Rimini il Consiglio nazionale

Il Consiglio nazionale dell'Agesc si riunisce l'8 e 9 febbraio a Rimini nell'aula magna delle scuole Karis Foundation. Nel pomeriggio dell'8 febbraio la sessione è pubblica con la lectio magistralis dell'economista Stefano Zamagni su «Le politiche familiari per il bene comune». Alle 18 intervento del vescovo di Rimini, Francesco Lambiasi, su «La Chiesa per l'educazione e la scuola: in preparazione al grande incontro di tutte le scuole italiane con papa Francesco il 10 maggio 2014». Seguirà la celebrazione della Messa nella vicina parrocchia del Cuore Immacolato di Maria". Domenica 9 febbraio l'assemblea del Consiglio nazionale con le relazioni e le votazioni.





A lezione in una scuola superiore paritaria. Nel riquadro, il presidente Agesc Roberto Gontero

Segreteria Nazionale Agesc
Via Aurelia 796 - 00165 Roma
Tel. 06/83085331 - Fax 06/83085333
segreteria@agesc.it; www.agesc.it



A Milano l'incontro del cardinale Scola con il mondo della scuola

